

Torrente Leno e area Lavini il Comune spinge sui parchi

Gruppo di lavoro per le orme e un masterplan per il fiume

di **Francesca Dalri**

Il Parco del torrente Leno e quello dei Lavini: sono due dei tre «ambiti paesaggistici polarizzanti» (il terzo era il bosco della città) individuati ancora nel 2009 dalla variante al Prg «Territorio ambiente paesaggio», poi approvata nel 2012. Spazi considerati all'epoca ancora «in attesa di acquisire un ruolo qualificante per lo sviluppo della città», ma centrali per ridefinirne il volto. Più di quindici anni dopo, il percorso non può però ancora dirsi concluso. È per questo che l'amministrazione ha deciso ora di riprendere in mano quel progetto, da un lato istituendo un gruppo di lavoro composto da Comune, Fondazione Museo civico, Muse, Mitag e Apt per la valorizzazione del Parco dei Lavini - Ruina dantesca, e dall'altro lato affidando la redazione di un masterplan progettuale paesaggistico relativo all'ambito del Parco del Leno, comprensivo di inquadramento urbanistico e normativo e di due proposte progettuali di diverso impatto.

Per ora entrambi i progetti sono in fase preliminare: le uniche risorse stanziare sono quelle per la redazione del masterplan (incarico dato all'architetto Marco Malossini per 18.430 euro oltre oneri previdenziali e fiscali), da consegnare entro il 31 dicembre. L'obiettivo del masterplan sarà in particolare quello di «individuare e valorizzare le aree che possono rivestire un ruolo strategico ma sono ancora in attesa di esprimere il loro potenziale», ripartendo dai risultati dello studio paesaggistico di rigenerazione delle sponde del torrente Leno elaborato ancora nel 2017 dall'architetta Gabriella Daldoss. Quest'ultima aveva infatti già individuato alcuni ambiti di

intervento mirati: il sottopassaggio alla statale e alla ferrovia, il tratto cittadino della sponda sinistra del torrente, la relazione con gli spazi aperti della piscina comunale. All'architetto Malossini è richiesto però ora anche di fornire all'amministrazione indicazioni per la trasposizione di quanto immaginato negli strumenti di pianificazione comunale: l'obiettivo è infatti «declinare in chiave operativa la norma del Prg individuando i paesaggi residuali e le aree aperte che rivestono ancora un ruolo chiave in termini di identità nella relazione tra la città e il torrente». Per il gruppo di lavoro, istituito attraverso un protocollo d'intesa della dura di tre anni rinnovabili, è



Il corso d'acqua L'obiettivo è dare vita a un vero Parco del Leno



L'area Dopo gli interventi strutturali, il Comune punta a rilanciare l'area dei Lavini per incrementarne la frequentazione

specificato invece che «le attività del protocollo non prevedono impegni economici specifici e diretti». Il gruppo dovrà essere convocato almeno una volta a trimestre e sarà coordinato dalla Fondazione Museo Civico, che metterà a disposizione i propri ricercatori per «lo studio e la predisposizione di un nuovo percorso pensato per valorizzare e facilitare la fruizione dell'area delle Orme dei dinosauri con l'obiettivo di coniugare accuratezza scientifica, coinvolgimento efficace e ampia accessibilità». La Fondazione provvederà inoltre alla realizzazione di pannelli illustrativi con approfondimenti tematici, all'individuazione di strumenti e soluzioni adatte a rendere la visita

Assieme al bosco della città i due ambiti erano stati individuati come centrali ancora nella variante al Prg approvata nel 2012

più accessibile e coinvolgente soprattutto per i bambini e a promuovere il percorso delle Orme con una sezione museale ad hoc che sarà ospitata nelle sale di paleontologia. Dal canto suo il Comune ha istituito al proprio interno un gruppo di lavoro dedicato che vede coinvolti l'ufficio Sviluppo strategico, l'ufficio Ambiente e l'ufficio Turismo e grandi eventi. L'obiettivo generale è «migliorare e promuovere la fruizione del sito da parte dei visitatori contestualmente alla proposta di approfondimenti scientifici e culturali in particolare dal punto di vista storico, geologico, naturalistico, ambientale. Nell'ambito del protocollo saranno infine elaborate e sviluppate strategie, azioni, strumenti e ricerche per «realizzare un sistema comunicativo, divulgativo e informativo integrato dell'area che promuova l'accessibilità dei diversi itinerari a una pluralità di pubblici e visitatori».